

Capra ibex Linnaeus, 1758 (Stambecco)



Capra ibex (Foto R. Pontarini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Mammalia - Ordine Artiodactyla - Famiglia Bovidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
V	U1 (-)			LC	LC

Corotipo. Alpino.

Tassonomia e distribuzione. Lo stambecco è distribuito in modo discontinuo su tutto l'arco alpino, con maggiori consistenze nella porzione occidentale e centrale, dove sono presenti le colonie "storiche" (Massiccio dell'Argentera, Parco Nazionale dello Stelvio) oltre alla colonia "madre" del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Tutti i nuclei oggi esistenti hanno avuto origine, a seguito di operazioni di traslocazione o di espansione naturale, dalla popolazione storica del Parco Nazionale del Gran Paradiso, dove nei primi del '900 la specie era rimasta confinata con circa un centinaio di individui a causa di livelli non sostenibili di caccia (Boitani *et al.*, 2003; Carnevali, 2009).

Ecologia. Vive a 1.600-3.000 m di quota, tipicamente in ambienti rocciosi al di sopra della linea degli alberi, dove preferisce i pendii più scoscesi e ricchi di vegetazione erbacea, di cui si nutre. La frequentazione delle aree boscate è ridotta, con una spiccata preferenza per i boschi o arbusteti aperti, soleggati e con presenza di affioramenti rocciosi e canaloni (Mustoni *et al.* 2002, Boitani *et al.* 2003) Gli stambecchi compiono migrazioni altitudinali annuali, passando i mesi più caldi in quota e scendendo ad altitudini intermedie durante l'inverno. La specie è diurna ed è attiva soprattutto la mattina presto e nel tardo pomeriggio. Lo stambecco è specie gregaria; le femmine vivono con i giovani in gruppi di 10-20 individui, mentre i maschi possono essere solitari o vivere gruppi di dimensioni variabili (anche alcune decine di individui) in relazione alle caratteristiche demografiche, geomorfologiche e all'età degli individui. Si uniscono alle femmine solo nel periodo riproduttivo (Mustoni *et al.*, 2002, Boitani *et al.*, 2003).

Criticità e impatti. Le principali minacce per lo stambecco sono la ridotta dimensione delle colonie e la bassa variabilità genetica delle popolazioni, causata da almeno due colli di bottiglia nella popolazione madre del Gran Paradiso e dall'effetto fondatore per i nuovi nuclei. Le popolazioni tendono quindi ad essere vulnerabili ad eventi di natura stocastica, epizootica e a depressione da *inbreeding* (Shackleton 1997). La presenza di ovi-caprini, soprattutto se ad alte densità, ha un impatto negativo sui piccoli nuclei di stambecco a causa della competizione per le risorse alimentari, del maggiore rischio di trasmissione delle malattie, e della possibilità di ibridazione tra stambecco e capra (Mustoni *et al.* 2002, Tosi *et al.* 2012). Tra i fattori di disturbo per lo stambecco si annoverano anche la costruzione di impianti sciistici, la pratica dello sci fuori pista e il sorvolo da parte di elicotteri delle aree utilizzate.



Capra ibex sull'Altopiano del Montasio, sullo sfondo il Monte Canin (Foto R. Pontarini)

Tecniche di monitoraggio. Le popolazioni di stambecco sono monitorate con il metodo del conteggio a vista su area parcellizzata (*block count*). Il metodo consiste nel conteggio degli stambecchi osservati da rilevatori in postazioni fisse o in movimento lungo percorsi predefiniti. L'intera area di indagine viene suddivisa in settori di rilevamento da sottoporre al conteggio in giornate successive, che vengono selezionati in modo da minimizzare la possibilità di spostamento di animali da un settore all'altro. I settori vengono a loro volta suddivisi in parcelle di osservazione per la realizzazione di conteggi svolti in contemporanea, nelle stesse ore di un'unica giornata (Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013).

Stima del parametro popolazione. Il *block count* permette di ottenere stime annuali adeguate per valutare il *trend* delle popolazioni, mentre necessita di repliche per una stima più accurata delle popolazioni (numero di individui). Il metodo di osservazione permette inoltre di determinare la struttura per sesso e classi d'età della popolazione, utile per calcolare parametri demografici e valutarne lo stato di vitalità.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per le esigenze ecologiche dello stambecco nel periodo estivo rivestono un ruolo essenziale i siti posti a quote più elevate ed esposti a nord utilizzati per il riposo durante le ore più calde del giorno. Le esigenze nel periodo di svernamento sono connesse alla disponibilità di aree con minor accumulo nevoso e che quindi possano facilitare gli spostamenti alla ricerca di foraggio. Sono quindi preferiti i versanti caratterizzati da altitudini comprese tra i 1.400 e i 2.700 m, versanti esposti tra sud-est e sud-ovest, pendenze medie di 40-45° ed elevato sviluppo superficiale con almeno il 30-50% di prateria alpina e il 25-35% di rocce e vegetazione rupestre (Boitani *et al.*, 2003). La distribuzione potenziale viene stabilita con modelli che mettono in relazione la distribuzione reale dello stambecco con una serie di parametri ambientali che comprendono altitudine, pendenza, esposizione, tipologia di terreno, tipologia vegetazionale.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I rilevamenti vanno effettuati almeno una volta l'anno, alle prime ore del mattino tra l'inizio di aprile e la fine di maggio (quando gli animali sono ancora concentrati nelle zone di svernamento e con l'avanzare della primavera scendono temporaneamente alle quote più basse, più facilmente accessibili). Da evitare è il periodo dei parti (da giugno ai primi di luglio), a causa del fenomeno di dispersione e di una più bassa contattabilità delle femmine. Idoneo è anche il periodo estivo da metà luglio a metà settembre, come anche, se le zone di svernamento sono accessibili, il periodo degli amori (dicembre e gennaio) (Gagliardi *et al.*, 2012).

Giornate di lavoro stimate all'anno. Il numero di giornate di lavoro all'anno corrisponde al massimo al numero di settori di territorio da monitorare e dipende dal numero di operatori a disposizione e dall'estensione dell'area.

Numero minimo di persone da impiegare. È consigliabile l'utilizzo di più squadre (composte da due operatori per parcella, esperti del territorio e della specie) che possano monitorare contemporaneamente le parcelle di uno stesso settore. Squadre più numerose permettono il monitoraggio di settori più estesi in un'unica giornata. Gli operatori vanno dotati di strumenti adeguati (binocolo, cannocchiale, GPS, bussola, mappa dell'area) e se possibile di un collegamento radio per evitare i doppi conteggi (Gagliardi *et al.*, 2012; Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013).

Numero di monitoraggio da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat: il monitoraggio va ripetuto ogni anno.

G. Sozio, M. Apollonio, R. Chirichella, S. Grignolio, A. Monaco, L. Pedrotti